

L'Assemblea si è svolta dalle ore 10.00 alle 16.00 nella sala dell'Hotel Radisson ed è stata aperta dal benvenuto del Segretario del circolo di Bruxelles. Erano presenti 53 iscritti (13 dalla Germania, 13 dalla Svizzera, 9 dal Regno Unito, 8 dal Belgio, 5 dalla Francia, 1 dal Lussemburgo, 1 dalla Svezia)

- Nella **relazione introduttiva** (vedi allegato a parte) il comp. Carlo Cartocci, Responsabile naz. degli italiani nel mondo, ha affrontato quattro punti: la valutazione dei risultati elettorali, i rapporti con l'Unione, la legge finanziaria (relativa agli stanziamenti per gli emigrati), e le prospettive di lavoro futuro. Per quel che riguarda le questioni organizzative ha sostenuto la necessità di trovare una diversa modalità operativa e organizzativa di lavoro all'estero, non solo per superare le difficoltà relazionali che caratterizzano alcune federazioni, ma soprattutto in vista dei nuovi compiti che la mutata situazione politica impone a\* compagn\* (nascita della SE, partecipazione al governo, legge per il voto all'estero, probabili nuovi assetti dello schieramento politico italiano).

- La comp. Beatrice Giavazzi (dipartimento Organizzazione) ha illustrato le **proposte di nuova organizzazione** de\* compagn\* all'estero, proposte avanzate dal dipartimento stesso al fine di operare quell'innovazione che è necessaria nel partito di oggi : siamo nati come partito plurimo, abbiamo via via fatto delle scelte, ora occorre superare la frantumazione interna. Siamo nel governo e dobbiamo starci da comunisti, siamo nella SE non per sciogliere il partito ma per valorizzarlo, c'è in atto un rinnovamento del gruppo dirigente del partito anche perché moltissimi dei precedenti dirigenti sono impegnati nelle istituzioni. Per queste ragioni si è proposta la Conferenza nazionale dell'Organizzazione e una inchiesta sul partito: per decidere come vogliamo essere.

In questo quadro (e tenendo conto anche dell'esperienza di 7 anni di lavoro nel Collegio Nazionale di garanzia durante i quali ha potuto conoscere l'alto livello di litigiosità fra i compagni all'estero), ritiene che sia da superare la sovrastruttura burocratica piramidale per una scelta di gestione orizzontale che dia centralità ai circoli sul territorio. Propone pertanto di considerare i circoli unica struttura organizzativa all'estero, propone un coordinamento dei segretari dei circoli con un coordinatore di circoscrizione elettorale individuato dalla Direzione nazionale e, infine, di istituzionalizzare una assemblea annuale degli iscritti.

Al dibattito sono intervenuti 23 compagne e compagni su un totale di 53 presenti (27 uomini, 16 donne).

Gli interventi hanno toccato con più frequenza alcuni punti che sintetizzo:

- **Apprezzamento per l'assemblea** (Calaprice, Bozzolini, Sipione, Tagliazzucchi, Fontauzzo)
- **Riconoscimento della litigiosità interna** (Gabrielli, Ferrario, Natalino, Bevilacqua, Picardi, Pollio)
- **Poca comunicazione fra federazioni e partito centrale, necessità di più ascolto e attenzione ai temi dell'emigrazione** (Gabrielli, Calaprice, Ferrario, Nesi, Tagliazzucchi,)
- **Necessità che anche il partito centrale faccia autocritica** (Gueci, Fontauzzo, Zambon Gav, Mandelstam, Bevilacqua,)
- **Necessità di un sostegno economico ai circoli** (Gabrielli, Ferrario, Sipione, Zambon Gav, Tagliazzucchi, Bevilacqua, Falcone)
- **Difficoltà nel tesseramento, diminuzione iscritti, necessità di una analisi del tesseramento e dei risultati elettorali** (Gabrielli, Bozzolini, Natalino, Zambon, Mandelstam, Pollio,)

- **Necessità di lavorare di più su “i nuovi emigrati” e sui giovani interessati alla SE, necessità di usare di più le moderne tecnologie di comunicazione** (Giacolone, Valera, Misturelli, Falcone, Sipione)
- **Rifiuto nei confronti dello scioglimento delle federazioni, rischi di indebolimento senza federazioni** (Gueci, Sipione, Polio, Zambon Gav., Ferrario)
- **Necessità di avere oltre il coordinatore europeo, anche un coordinatore nazionale ove ci siano più circoli in un stessa nazione** ( Colaprice, Tagliazzucchi, Gabrielli, Bozzolini)

\* In alcuni interventi si è insistito sulla necessità di **costruire una politica del Prc sull'emigrazione** che affronti i temi specifici (scuola, informazione, previdenza, ecc.), che affronti l'emigrazione “nuova” dei giovani, che crei un coordinamento delle donne emigrate, che avvii una indagine su chi sono gli emigrati e cosa vogliono, che attui una comunicazione fra centro e periferia del partito che sia biunivoca (in particolare Picardi, Giacalone, Misturelli)

\* Sono stati presentati **due contributi scritti**, Il primo, illustrato dal comp. Gueci a nome di sette compagni di Stoccarda e Colonia, contrario alle proposte del Dip. Organizzazione, l'altro, illustrato dalla comp. Tagliazzucchi a nome del circolo di Bruxelles, che sostanzialmente accetta le proposte, ma suggerisce alcuni correttivi.

\* È stata approvata all'unanimità una **mozione**, presentata dal comp. Rossi, che impegna la Direzione del partito a stigmatizzare il rinvio a giudizio di Roberto Ferrario, segr. del circ. di Parigi, su denuncia per diffamazione sporta dai Chantiers Navals de l'Atlantique.

\* È stata presentata la **petizione** “La Rai, per tutti, di più” contro l'oscuramento dei programmi, per un telegiornale degli italiani all'estero (tipo telegiornali regionali del TG3), per una programmazione di programmi specifici per gli italiani all'estero.

**L'assemblea è stata conclusa dall'intervento del comp. Francesco Ferrara resp. Nazionale dell'Organizzazione**, che sintetizzo per punti:

- Esprime un ringraziamento per la franchezza delle critiche espresse e per lo spaccato della realtà della migrazione presentato dall'assemblea. Alcune difficoltà di comunicazione rilevate nell'assemblea stessa derivano dal fatto che questa utile occasione di incontro è stata trascurata in passato e va invece ripetuta più spesso.
- Esprime un apprezzamento per il lavoro del Dip. Italiani nel Mondo, dipartimento che costituisce una novità nel partito ed è importante per creare una continua relazione fra partito centrale e realtà all'estero e viceversa. La stessa assemblea è frutto del lavoro del dipartimento.
- Illustra la situazione politica in questa fase complicata con una esposizione che va dal giudizio sulla manifestazione del 2 dicembre, che è stata di massa e non va sottovalutata, alla attuale flessione della connessione sentimentale che si era creata nel paese alle elezioni; dai problemi che incontra il governo, ai problemi del nostro stare al governo lealmente ma criticamente. Noi abbiamo un problema: come interpretare il malessere del paese e come, dopo la finanziaria, affrontare precarietà, pensioni, legge elettorale ecc. Dobbiamo riportare al centro il programma e la collegialità delle decisioni, superando la vecchia logica dei rapporti di forza. In realtà nel governo siamo soli: c'è chi, come il PCdI, esprime polemiche medianiche e esteriori, ma poi nel lavoro delle commissioni non da mai battaglia. Non dobbiamo commettere errori, per noi il governo non è il fine, quindi occorre lavorare con i movimenti (buona la scelta della manifestazione del 4 novembre).
- Alcuni risultati positivi: sulla finanziaria va detto che per la prima volta si tenta una equità fiscale, in Irak abbiamo ottenuto quello che con i movimenti chiedevamo (senza nasconderci che resta il problema Afganistan). C'è poi la scelta della SE, scelta faticosa e logorante nel partito, ma il nuovo soggetto nasce non per rottura e scissione, ma per

assemblaggio di forze uguali e insieme differenti che hanno gli stessi obiettivi di pace, di antiglobalizzazione neolibera, di difesa dell'ambiente, dei diritti universali, dell'uguaglianza. Forze diverse, anche non comuniste, ma nella frammentazione sociale che caratterizza tutta la società (non solo gli emigrati) occorre accogliere tutti, ognuno nella sua autonomia; proprio per questo il partito non intende sciogliersi nella SE: senza la componente culturale comunista il processo in atto si interromperebbe.

- Sul partito occorre riflettere, per questo si va verso la **Conferenza Nazionale dell'Organizzazione**, che immaginiamo come un processo dal basso (con assemblee in tutti i circoli e poi assemblee provinciali e regionali) e per questo pensiamo ad una inchiesta sul partito stesso, per conoscerci: come siamo, come funzioniamo, quanta distanza c'è fra elaborazione culturale e politica e prassi quotidiana. Questa iniziativa è quanto mai opportuna oggi che il partito vede un rinnovamento di quadri dirigenti in quanto moltissimi sono passati dal partito alle istituzioni locali e al Parlamento, occorre evitare la costituzione di un ceto politico autoreferenziale (e questo vale per il ceto politico che si radica nelle istituzioni sia per quello che si radica nei circoli e nelle istanze del partito).
- Per quel che riguarda l'oggetto dell'assemblea: va rilevato che in nessun intervento è stato colto il tema della sperimentazione che deve attraversare anche il partito all'estero, nessuno pensa di gettare l'acqua sporca e il bambino, non si vuole penalizzare ma valorizzare il lavoro dei compagni e delle compagne, evitando i meccanismi burocratici che impastoiano l'attività e impediscono di irrompere nel territorio dove, si è visto alle elezioni, c'è un alto potenziale. Vogliamo dare centralità ai circoli, pensare, ove è possibile, anche a circoli tematici, di genere, dei precari, dei giovani, di luogo di lavoro, oltre che territoriali. Vogliamo dare più tessere, a tutti coloro che le chiedono, senza indagare sul DNA di nessuno e verificare solo a posteriori, sul lavoro e il comportamento, le caratteristiche degli iscritti.
- Occorre pensare ad un canale di finanziamento dei circoli esteri e ad assicurare un collegamento fra i 16 (per ora) circoli europei, che sono nella stessa circoscrizione elettorale, creando una struttura vera, non astratta. Dunque un rafforzamento non un disfacimento del partito.
- È stato detto che il partito centrale è distante, che non c'è una relazione attenta e continua e che la distanza non è solo chilometrica. Noi proponiamo di sperimentare una organizzazione diversa da quella che non sempre ha funzionato, affidare ad un\* compagn\* (che potrà essere anche uno di voi) l'impegno di ridurre la distanza fra centro e periferia del partito, di fare da interfaccia fra i circoli e la direzione coordinando i segretari dei circoli. Andrà anche ufficializzata l'assemblea degli iscritti all'estero con cadenza almeno annuale. Insomma proviamo, sperimentiamo da oggi al prossimo congresso, quando valuteremo i risultati e decideremo definitivamente. Se i circoli aumenteranno, se sarà necessario assicurare un coordinamento anche a livello di nazione, se si dovrà pensare ad una federazione europea o tornare al sistema attuale, lo vedremo insieme dopo questa sperimentazione.
- Il partito ha fatto molta strada, senza indulgere nella prassi della doppia verità, ora dobbiamo pensare al suo rafforzamento in Italia e all'estero: dobbiamo stare tutti in questo processo non traumaticamente, per rispondere alle sollecitazioni avute da voi, al lavoro svolto dal dipartimento e ai risultati fin qui ottenuti.